

La santità dei bambini e dei giovani

François-Marie Léthel occ

La Chiesa del Cielo è costituita dall'immensa moltitudine dei santi che celebriamo il 1° novembre, nella Solennità di tutti i Santi. Rappresentano tutta l'umanità creata e salvata in Cristo Gesù, uomini e donne, in tutti i tempi e luoghi, in tutti gli stati di vita e a tutte le età della vita. Alcuni hanno avuto una vita lunga, altri invece una vita breve e anche brevissima, ma tutti fanno risplendere l'infinita bellezza del Mistero di Gesù, dell'Amore di Gesù.

Fin dalle origini, la nostra Chiesa Pellegrinante ha riconosciuto la santità di molti bambini e giovani¹, manifestando al loro riguardo una particolare tenerezza materna, a partire dai più piccoli che sono i Santi Innocenti, poi verso i giovani martiri dei primi secoli come Agnese, Pancrazio e Tarcisio. Nel periodo più recente, la Chiesa ha canonizzato dei giovani come Domenico Savio e Maria Goretti.

Il Concilio Vaticano II ha messo in una nuova luce la santità della Chiesa, che risplende perfettamente in Maria e che illumina le diverse vocazioni nella Chiesa nella grande vocazione di tutti alla Santità. Sono i capitoli quinto e ottavo della *Lumen Gentium* che sono come due "fari" per tutto il Popolo di Dio. In questa luce del Concilio, il numero delle beatificazioni e canonizzazioni è straordinariamente aumentato, durante i pontificati di san Paolo VI, san Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e adesso Papa Francesco, che ci ha anche offerto un vero tesoro con la sua Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate*, mostrando come la santità è accessibile e praticabile per tutti. Dopo i "Santi della porta accanto", saranno adesso riconosciuti i "Testimoni di fede".

Bambini e giovani non mancano tra i nuovi santi, beati, venerabili e tanti servi di Dio candidati alla beatificazione². Basta ricordare, tra tanti altri, i santi veggenti di Fatima, i fratellini Giacinta e Francesco Marto, di 10 e 11 anni, il beato Carlo Acutis di 15 anni, la venerabile Rachelina Ambrosini di 15 anni, la beata Chiara Luce Badano di 18 anni. La Chiesa ha anche riconosciuto l'eroicità delle virtù di una bambina di 6 anni, la venerabile Antonietta Meo, chiamata "Nennolina".

Tutti sono testimoni del Mistero di Gesù e della sua Chiesa. Hanno vissuto in pienezza la grazia del loro battesimo e la partecipazione all'Eucaristia. Hanno partecipato con amore alla Passione Redentrice di Gesù, e sono stati particolarmente configurati a lui nel Mistero della sua Infanzia. Questo Mistero, rivelato brevemente nei due primi capitoli dei Vangeli di Matteo e di Luca, offre alla Chiesa un immenso spazio di comunione. E' il grande Mistero dell'Incarnazione e della vita nascosta di Gesù a Nazareth, della sua infanzia e della sua crescita umana nella Santa Famiglia insieme a Maria a Giuseppe. Secondo le parole di Papa Francesco, la Santa Famiglia è "la comunità santa che formarono Gesù, Maria e Giuseppe, dove si è rispecchiata in modo paradigmatico la bellezza della comunione trinitaria"³.

Sono anche molto significative le parole di Gesù riguardo ai bambini. Sono i piccoli (*nèpioi*) ai quali il Padre ha rivelato il grande Mistero del suo Figlio (cf Mt 11, 25), sono i più grandi nel Regno dei Cieli, e bisogna diventare come loro per entrare in questo Regno (cf Mt 11, 1-4).

¹ Preferisco usare la parola "giovani", piuttosto che "adolescenti". L'adolescenza è infatti una realtà relativa che dipende molto dalle persone, dalle culture e dai diversi contesti storici e sociali. Per esempio, nel medioevo, non esiste praticamente l'adolescenza. La vita essendo allora più breve, si passa quasi immediatamente dall'infanzia alla vita adulta. Ne abbiamo un esempio luminoso in santa Giovanna d'Arco (1412-1431). La sua esperienza mistica comincia all'età di 13 anni, subito sigillata dal suo voto di verginità. Era l'età del matrimonio per una donna. Quando svolge la sua grande azione politica di liberazione all'età di 17 anni, non è per niente un'adolescente, non è una ragazza, ma una giovane donna adulta, capace di comandare agli uomini e di affrontare le situazioni più difficili e pericolose. Prigioniera a 18 anni, è capace di vivere santamente il suo terribile Processo di Condanna che si conclude con la sua morte sul rogo a 19 anni. Ancora oggi nei paesi poveri o nelle famiglie povere, si vedono esempi di giovanissimi più adulti che adolescenti. Esistono anche bambini eccezionalmente maturi.

² Cf il libro scritto da M. TAGLIAFERRI e J. BORER: *Santi e beati giovani* (Libreria Editrice Vaticana, 2018). Cf anche la *Istruzione per le Cause dei beatificazioni degli adolescenti* (in *Le Cause dei Santi. Sussidio per lo Studium*, Libreria Editrice Vaticana, 2018, p. 620-628).

³ *Gaudete et exsultate*, n. 143. Lo stemma pontificio di Francesco rappresenta simbolicamente la Santa Famiglia: Gesù tra Maria e Giuseppe.

Conviene dunque contemplare la santità dei bambini e dei giovani a partire dal Mistero dell'Infanzia di Gesù. Così dobbiamo considerare in un primo tempo *la comunione al Mistero dell'Infanzia di Gesù*, e poi in un secondo tempo alcune *figure esemplari di santi bambini e giovani*.

I/ La comunione al Mistero dell'Infanzia di Gesù

Possiamo contemplare la comunione della Chiesa al Mistero dell'Infanzia di Gesù con l'aiuto di tre santi Dottori della Chiesa: Ireneo di Lione, Tommaso d'Aquino e Teresa di Gesù Bambino. Utilizziamo così il "prisma" della teologia dei santi, cioè la complementarità tra un Padre dei primi secoli, un Dottore del Medioevo e una Mistica moderna⁴. Ci offrono insieme una meravigliosa teologia dell'Infanzia di Gesù e dell'infanzia santa.

Sant'Ireneo di Lione

Sant'Ireneo, vissuto nel secondo secolo, è "il primo grande teologo della Chiesa" (Benedetto XVI), recentemente dichiarato Dottore della Chiesa da Papa Francesco. Di lingua greca, era discepolo di san Policarpo, vescovo di Smirne e martire, a sua volta discepolo dell'Apostolo ed Evangelista Giovanni. Sacerdote della Chiesa di Lione in Gallia, Ireneo ne fu poi vescovo, successore di san Potino morto martire nella terribile persecuzione del 177. E' un testimone eccezionale della viva Tradizione della Chiesa che unisce l'Oriente e l'Occidente, quando la giovane Chiesa era confrontata al pericolo della persecuzione e al pericolo più grande delle eresie gnostiche.

Secondo san Paolo, il disegno del Padre è di "ricapitolare tutte le cose in Cristo, quelle del Cielo e quelle della Terra" (Ef 1, 10). Questo tema della Ricapitolazione in Cristo è il centro di tutta la teologia d'Ireneo, la chiave della sua sintesi. Dio Padre, che ha creato tutte le cose, visibili e invisibili, per mezzo del Figlio e dello Spirito Santo che sono come le sue "due Mani", le ha poi riprese in modo nuovo e meraviglioso nelle stesse Mani, quando lo stesso Figlio si è incarnato nel seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. La ricapitolazione è inseparabilmente cosmica e storica. E' la ripresa di tutta la creazione spirituale e materiale, del mondo angelico e di tutto il cosmo. Ma centralmente è la ricapitolazione di tutta l'umanità.

Infatti, secondo le parole di Ireneo, il Figlio eterno del Padre, "quando si è incarnato e fatto uomo ha ricapitolato in sé stesso la lunga storia degli uomini, procurandoci in compendio la salvezza"⁵. Così anche tutta la vita di Gesù, dall'Incarnazione alla Risurrezione, è la ricapitolazione e il riassunto di tutta la storia dell'umanità e di ogni persona umana nella sua crescita partendo dall'inizio nel grembo materno, nella piccola infanzia e in tutte le tappe della vita fino alla morte, la sepoltura e la risurrezione.

Creati nello stato d'infanzia, tutti gli uomini sono oggetto della tenerezza materna di Dio:

"Essendo venuti all'esistenza da poco, sono infanti, ed essendo infanti, non sono abituati ed esercitati al comportamento perfetto. Infatti, come la madre può certo dare all'infante un nutrimento perfetto, ma questo non è ancora in grado di ricevere un nutrimento superiore alla sua età, così anche Dio poteva dare all'uomo la perfezione fin dal principio, ma l'uomo non sarebbe stato capace di riceverla, perché era infante. Per questo anche il nostro Signore è venuto a noi negli ultimi tempi, per ricapitolare in se stesso tutte le cose, non come poteva lui, ma come noi potevamo vederlo. Egli, infatti, poteva venire a noi nella sua gloria inesprimibile, ma noi non potevamo ancora portare la grandezza della sua gloria. E per questo, come ad infanti, egli che è il Pane perfetto del Padre ci dette se stesso come latte—questa era la sua venuta come uomo—affinché, nutriti per così dire dalla mammella della sua carne ed abituati attraverso questo allattamento a mangiare e bere il Verbo di Dio, potessimo custodire in noi il Pane dell'immortalità, che è lo Spirito del Padre (...). Così fin da principio Dio poteva dare la perfezione all'uomo, ma quello, essendo nato da poco, non era in grado di riceverla o, se l'avesse ricevuta, di contenerla o, se l'avesse contenuta, di custodirla. Per questo il Verbo di

⁴ Cf il mio libro: *La Luce di Cristo nel Cuore della Chiesa* (Esercizi Spirituali predicati per Benedetto XVI e la Curia Romana, Libreria Editrice Vaticana, 2011).

⁵ *Adversus Haereses* III/18/1. Citiamo questa grande opera di Ireneo nella traduzione italiana di Enzo Bellini (Milano, 1979, ed Jaca Book). L'edizione critica di "Sources Chrétiennes" offre il testo dell'antica traduzione latina di tutta l'opera e il testo dei pochi frammenti rimasti dell'originale greco.

Dio, che era perfetto, si fece infante con l'uomo⁶, non per sé stesso ma per l'infanzia dell'uomo, e fu compreso così come l'uomo era capace di comprenderlo. Dunque l'impossibilità e il difetto non riguardano Dio, ma l'uomo nato da poco, poiché non era increato" (IV/38/1-2).

Nel libro d'Isaia, Dio esprime così il suo amore verso l'uomo, come l'amore di una madre per il suo bambino piccolo, frutto del suo grembo (Is 49, 14-16), nutrito al suo seno e consolato sulle sue ginocchia (66, 10-14). Il Padre che è fonte di ogni paternità e di ogni maternità ci ha dato il suo Figlio per mezzo di una madre umana, diventato uomo nel suo grembo verginale⁷.

Così, il Figlio di Dio ha ricapitolato tutte le tappe della vita, cominciando dalla piccola infanzia. Secondo Ireneo infatti, "Il genere umano passa attraverso cinque età: dapprima infante (*infans*), poi fanciullo (*parvulus*), poi ragazzo (*puer*), quindi giovane (*iuvenis*) e poi adulto (*senior*) (II/24/4). In questo modo, Gesù ha santificato tutti gli uomini in tutte le età della vita fino alla morte, aprendo con la sua risurrezione la porta della vita eterna:

"Egli non rifiutava né oltrepassava la natura umana né aboliva in se stesso la legge del genere umano, ma santificava ogni età per la somiglianza che ciascuna aveva con lui. Egli è venuto a salvare tutti per mezzo di se stesso; intendo dire tutti coloro che rinascono in Dio: infanti, fanciulli, ragazzi, giovani e adulti (*infantes et parvulos et pueros et iuvenes et seniores*). E per questo è passato attraverso ogni età: si è fatto infante per gli infanti, per santificare gli infanti; fanciullo tra i fanciulli, per santificare coloro che avevano questa stessa età divenendo contemporaneamente per loro esempio di pietà, di giustizia e di sottomissione; giovane tra i giovani per divenire esempio per i giovani e consacrarli al Signore. Così si è fatto adulto tra gli adulti, per essere un maestro perfetto in tutto, non solo in rapporto all'esposizione della verità ma anche in rapporto all'età, per santificare anche gli adulti divenendo esempio anche per loro. Giunse poi fino alla morte per essere "il primogenito dai morti, essendo egli il preminente in tutte le cose", il principe della vita, il primo di tutti e colui che precede" (II/22/4).

La prima tappa è la piccola infanzia, quella del bambino neonato. Così, Ireneo contempla il piccolo Bambino Gesù al momento della Presentazione al Tempio, nelle braccia del vecchio Simeone in un testo pieno di tenerezza, facendo anche riferimento ai racconti della Visitazione e della strage degli Innocenti:

"Simeone, il quale aveva ricevuto dallo Spirito Santo il responso che non avrebbe visto la morte prima di vedere Cristo prendendo con le sue mani Gesù, il primogenito della Vergine, benedisse Dio e disse: "Ora lascia andare il tuo servo, o Signore, secondo la tua parola nella Pace, perché i miei occhi hanno visto la tua Salvezza, che hai preparato davanti ai tuoi popoli, Luce per illuminare le genti e Gloria del tuo popolo Israele", confessando che l'infante che portava in mano, Gesù nato da Maria, era Cristo stesso, il Figlio di Dio, Luce degli uomini e Gloria dello stesso Israele, Pace e Refrigerio di coloro che si sono addormentati (...). Dunque era Cristo stesso colui che Simeone portava in braccio quando benediceva l'Altissimo; colui che videro i pastori, i quali, dopo averlo visto, glorificavano Dio; colui che Giovanni, quand'era ancora nel ventre della madre sua ed Egli era nel seno di Maria, riconoscendolo come Signore, salutava esultando; - colui che i Magi videro ed adorarono e, dopo aver presentato i doni che abbiamo detto ed essersi prostrati davanti al Re eterno, si allontanarono per un'altra via (...) Perciò Egli prendeva i fanciulli che erano nella casa di David, che avevano avuto la buona sorte di nascere in quel tempo, per mandarli avanti nel suo regno: essendo infante egli stesso, preparava come martiri gli infanti che furono uccisi, secondo la testimonianza delle Scritture, per Cristo che è nato in Betlemme di Giudea, nella città di David"⁸.

Questo testo è molto ricco di contenuti, mostrando come Gesù compie già la sua opera di salvezza nella sua piccola infanzia, stando nel grembo di Maria per santificare Giovanni nel grembo di Elisabetta, e poi come neonato aprendo il Cielo ai bambini della sua età uccisi da Erode al suo posto. Gesù Bambino "li

⁶ *Coinfantiatum est* traduce letteralmente il testo del frammento greco: *sunenèpiasen*. I *nèpioi* sono i piccolissimi ai quali è rivelato il Regno di Dio (cf Mt 11, 25).

⁷ Per Ireneo, Maria è la Nuova Terra dell'Incarnazione, la Nuova Eva unita al Nuovo Adamo nell'obbedienza.

⁸ III/16/4. In Simeone si compiva il desiderio di Abramo di "abbracciare Cristo" (IV/7/1).

manda avanti nel suo regno" come i primi martiri. Questo "mandare avanti" (*praemittere*) è l'espressione più caratteristica di Ireneo a proposito del Martirio⁹.

In Ireneo, troviamo una splendida teologia della tenerezza materna di Dio e dell'infanzia dell'uomo, in relazione con la maternità di Maria e della Chiesa, una Chiesa che lo Spirito Santo fa sempre "ringiovanire" nella comunione con Cristo¹⁰. I santi bambini e giovani sono dei testimoni privilegiati di questa giovinezza della Chiesa.

San Tommaso d'Aquino

Nella Terza Parte della *Somma Teologica*, all'inizio della sezione riguardante la vita di Gesù (*acta et passa Christi*), san Tommaso dà un posto importante ai Misteri dell'Infanzia di Gesù, come Misteri della sua "entrata" (*ingressus*) nel mondo (III q 27 prol). La sua contemplazione segue la dinamica della benedizione di Elisabetta a Maria: "Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il Frutto del tuo grembo" (Lc 1,42). Il Dottore Angelico concentra particolarmente la sua attenzione sull'avvenimento della concezione verginale mediante la quale si realizza l'Incarnazione del Figlio di Dio (q 27-34). Perciò egli considera successivamente la Madre che l'ha concepito (q 27-30), poi la concezione stessa (q 31-33) e infine la perfezione del Bambino concepito (q 34).

San Tommaso contempla la Persona del Verbo Incarnato nel "primo istante" della sua concezione nel seno di Maria (q 33 e 34)¹¹. Questo "primo istante" è innanzitutto considerato come il compimento del Mistero dell'Incarnazione: primo istante dell'esistenza della santa Umanità, corpo e anima, e della sua unione con la persona divina del Figlio (unione ipostatica)¹². Tale è la Fede della Chiesa, definita dai Concili di Efeso e di Calcedonia. Ciò che san Tommaso considera in seguito è una conseguenza dell'Incarnazione: la perfezione di Gesù Bambino in questo primo istante (q 34). Questa perfezione consiste nella pienezza della grazia, l'uso della libertà, il merito e la visione beatifica (art 1-4). Queste quattro affermazioni sono inseparabili: la visione beatifica, visione di Dio "faccia a faccia", è uno degli aspetti essenziali della pienezza di grazia, come pienezza del Dono dello Spirito Santo nell'anima di Gesù¹³.

Grazie a questa visione di Dio, l'anima di Gesù è già misteriosamente cosciente, capace di esercitare la sua libertà in un primissimo atto d'amore che già "merita" la nostra Salvezza. Si tratta qui di un'affermazione fondamentale che sarà sviluppata e approfondita dai mistici alla luce dell'*Ecce venio* della *Lettera agli Ebrei*. "Quando entra nel mondo", cioè nel primo istante dell'Incarnazione, il Figlio fatto uomo dice al Padre nella sua anima umana: "Ecco io vengo per fare la tua volontà" (Ebr 10, 5-10). E' il primo atto libero della sua volontà umana che dà inizio al Mistero della Redenzione.

L'affermazione della pienezza della grazia e della visione beatifica in questo primo istante dell'Incarnazione ha un'altra conseguenza molto importante in rapporto a noi, in rapporto a tutti gli uomini che Gesù viene a salvare. San Tommaso svilupperà lungamente la contemplazione del Mistero Pasquale della Passione e della Resurrezione di Gesù, pieno compimento della nostra Salvezza (q 46-56). In quel momento, la grazia presente nel Cristo Capo sarà comunicata alle membra del suo Corpo Mistico quando sarà tolto in loro l'impedimento del peccato. Ma la stessa identica pienezza di grazia è già totalmente

⁹ Così la Chiesa "manda avanti" i Martiri (IV/33/9 e 31/3). Nella *Lettera dei Martiri di Lione*, la stessa espressione è usata a proposito di santa Blandina "ultima di tutti, come una nobile madre che ha spronato i figli e li ha mandati avanti vincitori presso il Re" (1/55).

¹⁰ Così, parlando della nostra fede, Ireneo afferma: "Questa l'abbiamo ricevuta dalla Chiesa e la custodiamo: essa per opera dello Spirito di Dio, come un deposito prezioso contenuto in un vaso di valore, ringiovanisce sempre e fa ringiovanire anche il vaso che la contiene. Alla Chiesa, infatti, è stato affidato il Dono di Dio, come il soffio alla creatura plasmata, affinché tutte le membra, partecipandone, siano vivificate; e in lei è stata deposta la comunione con Cristo, cioè lo Spirito Santo, arra di incorruttibilità, conferma della nostra fede e scala della nostra salita a Dio (...) Dove è la Chiesa, lì anche è lo Spirito di Dio; e dove è lo Spirito di Dio, lì è la Chiesa e ogni grazia" (III/24/1).

¹¹ Nei titoli degli articoli di queste due questioni, l'espressione "*in primo instantis conceptionis eius*" appare come il grande leitmotiv.

¹² Q. 33 art 1-3. San Tommaso riprende brevemente, da un punto di vista storico e dinamico, ciò che aveva lungamente considerato dal punto di vista statico e ontologico nelle questioni da 2 a 6 di questa medesima Terza Parte della *Somma*.

¹³ Cf III q. 7 art 3; q. 9 art 2; q. 10.

presente in Lui nel primo istante dell'Incarnazione, e già come grazia "capitale", come Capo del suo Corpo Mistico (q 8). In questa pienezza del Dono dello Spirito Santo e grazie alla Visione beatifica, Gesù Bambino può già realmente e coscientemente unirsi ad ogni uomo che viene salvare¹⁴. È già lo Sposo che porta la sua Sposa nel suo Cuore. Quando la Chiesa avrà ricevuto da Lui il Dono dello Spirito per mezzo della sua Passione e della sua Resurrezione, potrà "risalire" fino a quel primo istante dell'Incarnazione entrando in intima comunione con questo Mistero di "Gesù vivente e regnante in Maria". La passione di Gesù è la più grande opera del suo Amore per noi, che lo rivela pienamente, ma non è un aumento di questo amore. Gesù non ci ama di meno nella sua infanzia che nella sua passione.

La stessa contemplazione di Gesù nel seno di Maria a partire dall'istante della sua concezione è stata poi sviluppata da molti santi, come per esempio santa Caterina da Siena nella sua grande preghiera *a Maria nel giorno dell'Annunciazione (Orazione XI)*. E' stata approfondita dal Cardinale Pierre de Bérulle, fondatore della "Scuola Francese". Nella sua *Vita di Gesù*, Bérulle contempla questo "primo istante" dell'Incarnazione in un lungo commento del racconto dell'Annunciazione. Quando Maria ha pronunciato il suo "fiat", il Figlio di Dio si è incarnato nel suo seno verginale per l'azione dello Spirito Santo. Alla luce dell'inno della *lettera ai Filippesi*, l'Incarnazione è contemplata come "l'abbassamento di Dio", orientato verso l'umiliazione della Croce. Sulle orme di san Tommaso, Bérulle contempla l'anima di Gesù in questo primo momento, sviluppando il tema della visione beatifica. I suoi grandi discepoli, san Giovanni Eudes e san Luigi Maria Grignon de Montfort insisteranno ancora su questa verità della visione beatifica sempre presente nell'anima di Gesù per conoscere ed amare personalmente ciascuno di noi e ogni essere umano. Così Eudes gli dice: "Tu hai sempre pensato a me". E' la stessa dottrina che ritroviamo in Teresa di Lisieux, sotto l'influsso della "Scuola Francese" (il Carmelo di Lisieux era "berulliano").

Santa Teresa di Gesù Bambino

Santa Teresa di Lisieux è una giovane santa, morta a 24 anni. E' anche la più giovane Dottore della Chiesa. La carmelitana che si chiama Teresa di Gesù Bambino del Santo Volto ha vissuto una profondissima comunione con i Misteri dell'Incarnazione e della Redenzione. Nella *Storia di un'anima*¹⁵ e nei suoi altri scritti, ci offre una splendida teologia dell'infanzia e della giovinezza vissuta in continua comunione con Gesù, cioè nell'infanzia spirituale.

Ne troviamo la più breve e perfetta espressione nella sua ultima *Lettera*, indirizzata al seminarista Maurice Bellière, suo primo fratello spirituale. E' un'immagine dipinta da lei che rappresenta Gesù Bambino nell'Ostia consacrata tra le mani del sacerdote, con queste semplici parole: "*Non posso temere un Dio che per me si è fatto così piccolo. Lo amo perché è soltanto Amore e Misericordia*" (LT 266). E' come il testamento spirituale della santa, una breve sintesi della sua dottrina della piccolezza evangelica come piccolezza di Dio nell'Incarnazione. L'Eucaristia ha il "sapore" di tutti i Misteri del Corpo di Gesù, *omne delectamentum in se habens*, a partire dall'Incarnazione e dall'infanzia, come *verum corpus natum de Maria Virgine*. La contemplazione di questo Mistero d'Amore e di Misericordia è fonte della totale fiducia della santa che esclude ogni paura. E' la via dell'infanzia spirituale come "piccola via di fiducia e amore"¹⁶.

¹⁴ Solo Gesù, come Verbo Incarnato, Rivelatore del Padre e Redentore dell'uomo, aveva la visione beatifica durante la sua vita terrena. Maria e tutti i santi hanno vissuto nella fede, ma adesso in Cielo, hanno la stessa visione che comunica all'anima umana il modo divino di conoscere, con una conoscenza illimitata, simultanea e non discorsiva (cf *S. Th.*, I q 12). Così Maria assunta in Cielo può conoscere ed amare personalmente ogni essere umano per il quale suo Figlio è morto. Teresa può conoscere personalmente i milioni di fedeli che la pregano ogni giorno.

¹⁵ Pubblicata adesso nel testo autentico, esattamente come l'aveva scritta la santa *la Storia di un'anima* riunisce i tre *Manoscritti Autobiografici* (Ms A, B e C, con i numeri dei fogli), con l'aggiunta di due delle sue preghiere più importanti: *La preghiera nel giorno della sua Professione* e la sua *Offerta all'Amore Misericordioso*. E' il testo principale di Teresa che illumina tutti gli altri suoi scritti: *Lettere* (LT), *Poesie* (P), *Pie Riconoscimenti* (PR) e *Preghiere* (Pr). E' il contenuto delle *Opere Complete*, tradotte e pubblicate in Italiano nel 1997 dalla Libreria Editrice Vaticana, a partire dall'originale francese: *Oeuvres Complètes* (Paris, 1992, ed Cerf/DDB). La catechesi di Benedetto XVI su Teresa di Lisieux (6 aprile 2011) è stata pubblicata come prefazione alla nuova edizione italiana della *Storia di un'anima* (Roma, 2015, ed OCD, con presentazione di F.M. L  thel).

¹⁶ Ne troviamo una delle pi  belle espressioni nel *Manoscritto B*, capolavoro di Teresa: " Capisco cos  bene che non c'  che l'amore che possa renderci graditi al Buon Dio, che questo amore   l'unico bene che bramo. Ges  si compiace di mostrarmi l'unico cammino che porta a questa fornace Divina: questo cammino   l'abbandono del

Gesù Bambino è "il Dio che si è fatto così piccolo" per lei personalmente e per ciascuno come se fosse unico nel mondo. Teresa esprime spesso la sua certezza di essere stata sempre conosciuta e amata personalmente da Gesù durante tutta la sua vita terrena. Così dice a Gesù Bambino nelle braccia di Maria: "Tu pensavi a me", e allo stesso Gesù nel Getsemani: "Tu mi vedesti" (P 24), ciò che è possibile grazie alla sua visione beatifica. La santa ci offre una bella sintesi della sua cristologia in una *Lettera* che commenta il quadro simbolico del *Sogno di Gesù Bambino* dipinto da lei. Dormendo nella sua culla, il bambino vede in sogno i futuri Misteri della Passione e dell'Eucaristia che sono l'espressione estrema del suo amore per la sua Sposa, cioè per la Chiesa e per ogni anima che ricambierà il suo amore attraverso gli stessi Misteri¹⁷.

La *Storia di un'anima* ci dà proprio l'esempio luminoso di una persona che ha vissuto tutta la sua vita, breve ma intensa, in una continua comunione con Gesù, a partire dalla piccola infanzia, nell'adolescenza e finalmente da giovane adulta. E' un continuo "sì" vissuto in una forte spiritualità eucaristica, evangelica e mariana. Ultima figlia dei santi sposi Luigi e Zelia Martin, Teresa è una bambina eccezionalmente intelligente, fin dall'inizio educata in un'intensa vita di fede. All'età di 4 anni e mezzo, è stata profondamente ferita dalla morte della Mamma, e questa ferita si riaprirà in modo drammatico all'età di 10 anni con l'entrata al Carmelo della sorella Paolina, scelta da lei come seconda Mamma. Si tratta di una grave malattia psicologica di cui Teresa è guarita quando sperimenta il "sorriso" materno di Maria (Ms A, 29v-30r). Un anno dopo questa prima e fondamentale grazia mariana, Teresa vive intensamente la sua prima comunione già nella dimensione dell'Amore Sponsale di Gesù, come "il primo bacio di Gesù alla sua anima". Il racconto è molto forte e molto bello. L'unione intima con Gesù è vissuta come una "fusione", nella reciprocità del dono totale di sé. A Gesù che "si dà così amorosamente a Teresa", lei risponde: "Ti amo e mi do a te per sempre"¹⁸. Tuttavia, Teresa rimane ancora fragile, ipersensibile, sperimentando poi la "malattia degli scrupoli" (Ms A, 39rv).

bambino che si addormenta senza timore tra le braccia di suo Padre... "Se qualcuno è *piccolissimo* venga a me" ha detto lo Spirito Santo per bocca di Salomone e questo medesimo Spirito d'Amore ha detto anche che "Ai piccoli è concessa la misericordia". In nome suo, il profeta Isaia ci rivela che nell'ultimo giorno "Il Signore condurrà il suo gregge al pascolo, radunerà gli *agnellini* e se li stringerà al seno"; e come se tutte queste promesse non bastassero, lo stesso profeta il cui sguardo ispirato si immergeva già nelle profondità eterne esclama in nome del Signore "Come una madre accarezza il figlio, così io vi consolerò, vi porterò in braccio e vi accarezzerei sulle mie ginocchia." (...) Dopo un simile linguaggio, non c'è altro che tacere, e piangere di riconoscenza e di amore... Ah! se tutte le anime deboli e imperfette sentissero ciò che sente la più piccola tra tutte le anime [Teresa], non una sola dispererebbe di giungere in cima alla montagna dell'amore, poiché Gesù non chiede grandi azioni, ma soltanto l'abbandono e la riconoscenza" (Ms B, 1rv).

¹⁷ Ecco il testo di questa lettera del 21 gennaio 1894 a Madre Agnese di Gesù (LT 156) "Il sogno di Gesù Bambino. Giocando con i fiori che la sua diletta sposa gli ha portato al presepe, Gesù pensa a quello che farà per ringraziarla. Lassù, nei giardini Celesti, gli angeli, servitori del Bambino Divino, intrecciano già le corone che il suo cuore ha riservate per la sua diletta. Intanto è arrivata la notte. La luna manda il suo raggio argentato e il dolce Bambino Gesù si addormenta... La sua piccola mano non lascia i fiori che l'hanno rallegrato durante la giornata e il suo cuore continua a pensare alla felicità della sua diletta sposa. All'improvviso, Egli intravede in lontananza degli oggetti che non hanno alcuna somiglianza con i fiori primaverili. Una croce!... Una lancia!... Una corona di spine!... Ma tuttavia il Bambino Divino non trema. Ecco ciò che sceglie per mostrare alla sua sposa quanto l'ama!... Ma non è ancora abbastanza: il suo volto infantile e così bello, lo vede sfigurato, sanguinante!... irriconoscibile!... Gesù sa bene che la sua sposa Lo riconoscerà sempre, che sarà al suo fianco, mentre tutti l'abbandoneranno; così il Bambino Divino sorride a questa immagine insanguinata, sorride inoltre al calice colmo del vino che fa germinare i vergini. Sa che nella sua Eucaristia gli ingrati lo abbandoneranno, ma Gesù pensa all'amore della sua sposa, alle sue delicatezze. Vede i fiori delle sue virtù che profumano il Santuario e Gesù Bambino continua a sonnecchiare dolcemente... Aspetta che le ombre declinino, che la notte della vita sia sostituita dal giorno radioso dell'eternità! Sarà allora che Gesù renderà alla sua diletta sposa i fiori che lei gli ha donati consolandolo sulla terra. Sarà allora che volgerà verso di lei il suo Volto Divino tutto raggianti di gloria e che farà gustare eternamente alla sua sposa la dolcezza ineffabile del suo bacio divino!!!"

¹⁸ Ms A, 35rv. Nella testimonianza di molti santi, si vedono delle decisioni vocazionali definitive espresse nella piccola infanzia, spesso in rapporto con la prima comunione. Santa Caterina da Siena aveva fatto voto di verginità a 6 anni. Così, san Giovanni Eudes ha fatto voto di castità dopo la sua prima comunione, nell'amore sponsale di Gesù attraverso Maria. Allo stesso modo, all'età di 10 anni, il venerabile don Giuseppe Quadrio sdb (1921-1963) ha fatto voto di verginità perpetua, promettendo alla Madonna di "essere solo tuo e di Gesù per sempre".

La grande svolta è la sua "Grazia di Natale" all'età di 14 anni (Ms A, 44v-45v), quando, secondo le sue parole, "esce dall'infanzia" e inizia una "corsa da gigante". Questa "completa conversione" è la piena guarigione psicologica, con un nuovo sviluppo intellettuale e affettivo. E' una splendida adolescenza che si apre immediatamente ad una maturità adulta. Nel racconto di Teresa, questa Grazia di Natale, vissuta dopo la sua comunione alla Messa di Mezzanotte, è comunione all'ammirabile scambio dell'Incarnazione:

"Non so come mi cullassi al dolce pensiero di entrare al Carmelo, visto che ero ancora nelle *fasce dell'infanzia!*... Bisognò che il Buon Dio facesse un piccolo miracolo per farmi *crescere* in un momento e questo miracolo lo fece nel giorno indimenticabile di Natale, in quella *notte* luminosa che rischiarava le delizie della Santissima Trinità, Gesù il dolce *piccolo* Bambino di un'ora, cambiò la notte della mia anima in torrenti di luce... in quella *notte* nella quale Egli si fece *debole* e sofferente per mio amore, Egli mi rese *forte* e coraggiosa, mi rivestì delle sue armi e da quella notte benedetta, non fui vinta in nessun combattimento, anzi camminai di vittoria in vittoria e cominciai per così dire, "una corsa da gigante!..." (...) Fu il 25 dicembre 1886 che ricevetti la grazia di uscire dall'infanzia, in una parola la grazia della mia completa conversione. - Tornavamo dalla messa di mezzanotte nella quale avevo avuto la felicità di ricevere il Dio *forte e potente*" (Ms A 44v-45r).

Teresa sperimenta personalmente "l'ammirabile scambio" dell'Incarnazione tra la grandezza della Divinità e la piccolezza dell'Umanità, tra la forza divina e la debolezza umana. Gesù la fa uscire dalle "fasce dell'infanzia", cioè dalla sua ipersensibilità infantile, quando nato da Maria è avvolto da lei nelle fasce (cf Lc 2, 7). Il racconto di Teresa ha come tessuto il vangelo di Natale. Dal punto di vista teologico, il testo è molto bello e preciso, mettendo in luce l'unione della Divinità e dell'Umanità nella Persona del Verbo Incarnato. Concretamente, questa grande grazia avviene attraverso una piccola cosa, un semplice sforzo della giovane per superare se stessa.

Nel suo racconto, Teresa passa immediatamente dalla culla alla croce, dalla nascita di Gesù alla sua Passione redentrice, ed è il racconto stupendo della salvezza del criminale Pranzini, chiamato da lei: "Il mio primo figlio"¹⁹. La comunione di Teresa con Gesù segue la successione dei Misteri dell'Incarnazione e della Redenzione, ed è allo stesso tempo la sua crescita personale dall'infanzia all'adolescenza e all'età adulta. Infatti, la "corsa da gigante" che inizia a questo momento è allo stesso tempo adolescenza e maturità adulta. La bambina è diventata subito una donna, già sposa e madre per la fecondità verginale del Sangue di Gesù. Prima di entrare al Carmelo, Teresa vive già la sua vocazione di "Sposa di Gesù e Madre delle anime" (Ms B, 2v).

Nelle pagine successive della *Storia di un'anima*, Teresa ci rivela lo sviluppo della sua affettività nell'amore sponsale di Gesù, un amore esclusivo e appassionato: "Volevo amare, amare Gesù con passione" (Ms A, 47v). Non ha mai sperimentato qualche innocente innamoramento adolescenziale verso un ragazzo. Gesù è stato sempre "l'Unico Amore" della sua vita²⁰.

Dopo la sua entrata al Carmelo a 15 anni Teresa vive il suo noviziato come un fidanzamento e la sua professione religiosa come un vero matrimonio spirituale con Gesù, a 17 anni, l'8 settembre 1890, nella festa della Natività di Maria. Raccontando questo avvenimento, Teresa scrive: "Che bella festa, la Natività di Maria per diventare la sposa di Gesù! Era la *piccola* Sta Vergine di un giorno che presentava il suo *piccolo* fiore al *piccolo* Gesù" (Ms A, 77r). E' Teresa stessa che sottolinea la piccolezza, la sua con il simbolo evangelico del fiore, avvolta nella piccolezza di Gesù e di Maria. L'infanzia spirituale di Teresa è comunione intima all'infanzia di Gesù e di Maria²¹. Non è infantilismo, ma al contrario via di piena maturità

¹⁹ Ms A, 45v-46v. Gesù Redentore ha dato a Teresa come "primo figlio" l'uomo apparentemente più disperato: un criminale condannato a morte e impenitente. Per lui, la santa ha sperato contro ogni speranza, cosciente dell'estremo pericolo della morte eterna: "Volli ad ogni costo impedirgli di cadere nell'inferno". Dopo questa fondamentale esperienza, Teresa vivrà una speranza illimitata in unione con Maria, fino a sperare per tutti. Così chiede a Gesù nel giorno della sua professione: "Che nessuna anima sia dannata oggi", cioè che tra tutti quelli che muoiono in questo giorno, nessuna sia perduta. E' una preghiera che rinnova ogni giorno.

²⁰ "Gesù è il mio unico amore". Sono le parole scritte da Teresa con una spilla sul legno della sua cella, vicino alla porta. Si vede lo stesso in santa Gemma Galgani (morta a 25 anni), sempre innamorata di Gesù Sposo, cioè di Gesù Solo.

²¹ Maria Bambina è anche molto presente nella contemplazione di alcuni santi, come per esempio san Giovanni Eudes e il venerabile Padre Marcello della Vergine del Carmelo ocd (1887-1966). Questo carmelitano

umana, femminile, come sposa, madre e "sorella universale" verso tutti, anche gli atei del mondo moderno chiamati da lei "fratelli".

II/ Figure esemplari di santi bambini e giovani

In questa luce dell'Infanzia di Gesù, possiamo adesso considerare alcune figure esemplari di bambini e giovani santi, beati e venerabili, partendo dai più piccoli fino ai più grandi. Sono successivamente i *Santi Innocenti*, la venerabile Antonietta Meo "Nennolina" (di 6 anni), santa Maria Goretti (di 11 anni), il beato Carlo Acutis (di 15 anni) e la beata Chiara Luce Badano (di 18 anni).

I Santi Innocenti

Abbiamo visto come nel II° secolo sant'Ireneo considerava i Santi Innocenti come i primi martiri, i bambini martiri che Gesù Bambino aveva mandato davanti a lui nel suo regno. Così la Chiesa li festeggia il 28 dicembre dopo la solennità di Natale, in un clima di grande tenerezza, come testimoni di Gesù "non con la parola, ma con il sangue". Il poeta Charles Péguy ha dedicato a loro una delle sue più belle opere: *Il Mistero dei Santi Innocenti*. I Santi Innocenti rappresentano l'immensa moltitudine dei bambini morti in tenera età e adesso viventi nella Chiesa del Cielo, tutti "ricapitolati" nell'infanzia di Gesù.

Al primo posto si trovano tutti i bambini che sono stati uccisi dopo o prima della loro nascita, neonati e non nati, cioè tutte le vittime dell'infanticidio e dell'aborto²². Sono anche tutti i bambini morti dopo essere stati maltrattati o abusati. Davanti a questa terribile e immensa realtà del male, bisogna più che mai ricordare l'affermazione di Paolo: "Dove ha abbondato il peccato, la grazia ha sovrabbondato" (Rm 5, 20), alzando lo sguardo verso il Cielo dove sono tutti viventi con Gesù Risorto, perdonando e intercedendo per tutti quelli che li hanno rifiutati e fatti morire – specialmente le loro povere madri - con le stesse parole di Gesù Crocifisso: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno" (Lc 23, 34).

Sono anche ricapitolati in Cristo tutti gli altri bambini morti in tenera età, prima di avere l'uso della ragione, non solo i battezzati, ma anche i non battezzati. Su questo argomento, la Chiesa ha fatto recentemente un grande passo, superando la classica dottrina del limbo, che escludeva per sempre dal Cielo tutti i bambini più piccoli morti senza battesimo²³. Viene sempre riaffermata l'importanza del battesimo dei bambini, per cancellare il peccato originale e dare la vita della grazia, ma con una nuova speranza per la salvezza eterna di tutti gli altri. Qui, bisogna citare le ultime righe del documento della Commissione Teologica Internazionale approvato da Benedetto XVI e pubblicato il 20 aprile 2007: "Esistono forti ragioni per sperare che Dio salverà questi bambini, poiché non si è potuto fare ciò che si sarebbe desiderato di fare per loro, cioè battezzarli nella fede e nella vita della Chiesa". Si tratta della speranza teologica, che non delude mai, la speranza che Dio, all'ultimo momento della vita di questi piccoli, opera in loro lo stesso effetto del battesimo. Il numero sempre più alto delle vittime dell'aborto ci apre a questa speranza che questi piccolissimi scartati dagli uomini non sono scartati da Dio (nel limbo) ma accolti nel suo Cielo.

Un caso particolare è quello dei bambini martirizzati insieme ai loro genitori. Così tra i beati martiri giapponesi, ci sono dei bambini di un anno, di due, tre o quattro anni. Più recentemente, alcune cause di beatificazione di sposi e genitori martiri includono i loro giovani figli uccisi insieme con loro. Abbiamo l'esempio dei Servi di Dio Josef e Wiktoria Ulma in Polonia, uccisi dai nazisti il 24 marzo 1944 con i loro

ungherese vive l'ultimo periodo della sua vita, sotto il terrore della persecuzione comunista, illuminato dalla presenza di Maria Bambina.

²² Il Concilio Vaticano II mette sullo stesso piano l'infanticidio e l'aborto: "La vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura; e l'aborto come l'infanticidio sono abominevoli crimini (*nefanda crimina*)" (*Gaudium et spes*, n. 51). Esiste una tendenza a legalizzare l'aborto fino alla nascita e anche dopo la nascita: «Se pensiamo che l'aborto è moralmente permesso perché i feti non hanno ancora le caratteristiche che conferiscono il diritto alla vita, visto che anche i neonati mancano delle stesse caratteristiche, dovrebbe essere permesso anche l'aborto post-nascita» (in *Avvenire*, 12 gennaio 2013). Il "diritto all'aborto" diventa allora diritto all'infanticidio.

²³ Così san Tommaso accetta la possibilità della salvezza per i bambini che raggiungono l'età della ragione, ma non per i più piccoli (cf S. Th, I-II q 89 art 6).

6 figli e un settimo ancora nel grembo materno²⁴. Più recentemente è stata aperta la Causa di Martirio di Cyprien e Daphrose Rugamba, uccisi il 7 aprile 1994, nel primo giorno del genocidio rwandese, insieme a 6 dei loro figli e una giovane parente.

Venerabile Antonietta Meo "Nennolina" (6 anni)

La Chiesa ha riconosciuto l'eroicità delle virtù di una bambina giovanissima, morta a 6 anni e mezzo nel 1937. E' la venerabile Antonietta Meo, chiamata Nennolina, sepolta a Roma nella Basilica di santa Croce in Gerusalemme. Sarà probabilmente la più giovane santa non martire. E' una bambina eccezionalmente intelligente che ha ricevuto dai genitori e dalle suore una buona educazione umana e cristiana. Molto presto ha imparato a leggere e scrivere, e così alla fine della sua vita, scriverà molte letterine indirizzate a Gesù e a Maria. Partecipa alla vita della sua parrocchia e aderisce con entusiasmo alle attività proposte dall' Azione Cattolica delle Piccolissime prima e delle Beniamine dopo. In ogni ambiente dimostra una gioia solare e una delicata amicizia.

A 5 anni le viene diagnosticato un osteosarcoma. Per fermare le metastasi, le viene effettuata l'amputazione della gamba, sostituita con una protesi di legno. Antonietta affronta la malattia offrendo a Gesù le sue sofferenze per i peccatori e per il mondo, manifestando il desiderio di stare accanto a lui sul calvario con gioia.

Riceve la prima Comunione nella notte di Natale del 1936 e la Cresima nel maggio 1937 nella cappella della sua scuola. Le più di 150 "letterine" che scrive a Gesù, a Dio Padre, alla Madonna riflettono il progresso nel suo cammino spirituale di conformazione a Gesù Crocifisso. La sua testimonianza dimostra che una bambina tanto piccola è capace di vivere una profondissima esperienza mistica. Offre anche una splendida "verifica" dei decreti di san Pio X nel 1905 permettendo di dare la santa Comunione ai bambini più piccoli²⁵.

Santa Maria Goretti (11 anni)

Canonizzata nel 1950 come vergine e martire, Maria Goretti è una delle più giovani sante della Chiesa. Non aveva ancora raggiunto l'età di 12 anni quando è morta il 6 aprile 1902 all'ospedale di Nettuno, dopo essere pugnalata il giorno precedente dal diciottenne Alessandro Serenelli. Nonostante le sue minacce di morte, aveva resistito eroicamente per difendere la sua verginità.

Prima di morire, Maria aveva perdonato ad Alessandro, dicendo al sacerdote queste parole: "*Per amore di Gesù lo perdono, e voglio che venga con me in Paradiso*". Nel cuore di questa giovane che aveva appena fatto la sua prima comunione, era la risonanza della parola di Gesù sulla Croce: "Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno" (Lc 23, 34), e anche della sua promessa al ladrone: "Oggi sarai con me nel Paradiso" (v 43).

Un tale perdono dato "*per Amore di Gesù*" è la forma più eroica della carità, nella perfetta imitazione del Redentore. Questo perdono è dato in anticipo, incondizionatamente, prima di ogni domanda di perdono da parte del persecutore, che forse non chiederà mai perdono. E' la più forte preghiera d'intercessione per la salvezza eterna del persecutore: "Voglio che venga con me in Paradiso". E' una preghiera efficace che viene sempre esaudita²⁶. Infatti, Alessandro si è convertito in carcere, quattro anni dopo il suo crimine, sperimentando in un sogno questo perdono di Maria. La sua conversione è stata radicale. Quando è uscito dal carcere dopo 30 anni, ha voluto incontrare Assunta, la Mamma di Maria per ricevere il suo perdono e fare la comunione insieme a lei il giorno di Natale. Poi, Alessandro ha vissuto una lunga vita di preghiera e di penitenza in un convento di cappuccini fino alla sua morte nel 1970 all'età di 88 anni.

²⁴ Il 17 dicembre 2022, Papa Francesco ha firmato il decreto sul martirio dei due sposi e dei loro 7 figli, includendo colui che era ancora nel grembo della madre. Anche lui sarà beatificato come martire!

²⁵ Nel dialogo ecumenico, sarebbe interessante considerare la pratica dei nostri fratelli ortodossi che danno l'Eucaristia ai bambini al momento del battesimo.

²⁶ Così il perdono di santo Stefano ai suoi uccisori ha ottenuto la conversione di san Paolo (cf Ac 7, 58 – 8, 1). San Thomas More, al momento della sua condanna a morte, esprimerà il suo perdono a tutti quelli che l'hanno condannato, facendo riferimento a Paolo e Stefano, nella speranza di ritrovarli tutti in Cielo.

Maria Goretti è molto giovane, ma già con una sorprendente maturità. Al momento del suo martirio, non appare più come una bambina, ma piuttosto come una giovane donna forte e decisa. La famiglia era estremamente povera. Dopo la morte di Luigi, suo padre, nel 1900, Maria era la figlia più grande che aiutava la mamma nei lavori e nella cura dei fratelli più piccoli.

La giovane santa rimane una figura emblematica, amata e venerata in tutto il mondo²⁷. E' una di questi più piccoli che sono i più grandi nel Regno dei Cieli (cf Mt 18, 4). Molti hanno sperimentato la forza del suo esempio e l'efficacia della sua intercessione, della sua protezione e del suo aiuto per rifiutare il peccato, perdonando il peccatore "per Amore di Gesù". Dopo di lei, molte altre giovani, uccise nelle stesse condizioni, sono state beatificate come martiri.

Beato Carlo Acutis (15 anni)

Morto all'età di 15 anni nel 2006, Carlo Acutis è stato beatificato ad Assisi il 10 ottobre 2020 ad Assisi offrendo a tutta la Chiesa una stupenda testimonianza eucaristica.

Carlo ci offre l'esempio di un velocissimo percorso di santità animato dall'Amore di Gesù nel Sacramento dell'Eucaristia, definita da lui come "la sua autostrada per il Cielo"! E' un'immagine moderna, simile a quella dell'*ascensore* usata da Teresa di Lisieux per definire la sua "piccola via di fiducia e di amore".

A partire dalla sua prima comunione all'età di 7 anni, l'Eucaristia è il centro di tutta la sua vita, con la Messa e la Comunione quotidiana, prolungata nell'adorazione eucaristica. Infatti, secondo le sue parole: "quando ci si mette di fronte al sole, ci si abbronzava... ma quando ci si mette dinnanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi"! Insieme a Gesù, la Madonna guida la sua vita, la sua crescita umana e cristiana, con la preghiera del rosario quotidiano. Visita anche i santuari mariani: Lourdes, Fatima, ecc... Così per Don Bosco, l'Eucaristia e la Madonna erano le "due colonne" della Chiesa, e la beata Dina Bélanger aveva come guida "l'Ostia e la Stella".

Carlo è tipicamente un giovane del nostro tempo, appassionato d'informatica, capace di usare in modo giusto e anche geniale questi nuovi strumenti al servizio di Gesù e del Vangelo. Così la sua grande opera sarà la mostra informatica sui miracoli eucaristici, realizzata da lui a 14 anni, un anno prima della sua morte²⁸.

Agli altri giovani, Carlo offre il suo "kit per diventare santi" che contiene: "Un desiderio grande di santità, Messa, Comunione e Rosario quotidiano, una razione giornaliera di Bibbia, un po' di adorazione eucaristica, la confessione settimanale, la disponibilità a rinunciare a qualcosa per gli altri". Per lui, i santi sono gli amici del Cielo, e specialmente i santi giovani, con il presentimento che anche lui morirà giovane. Colpito da una forma di leucemia fulminante, offre la sua vita per il Papa e per la Chiesa, e muore il 12 ottobre 2006.

La sua esperienza è ancora una nuova conferma dei decreti di san Pio X nel 1905 a favore della comunione quotidiana e della comunione dei bambini più piccoli, come l'abbiamo visto per la venerabile Nennolina. Con la testimonianza semplice ed essenziale di un giovane, Carlo viene ricordato a tutto il Popolo di Dio la centralità dell'Eucaristia nella vita della Chiesa Pellegrinante, ed è molto importante in questo momento²⁹.

²⁷ Il suo santuario di Nettuno è molto frequentato. Il recente film sulla sua vita fatto dalla televisione italiana ha avuto un immenso ascolto. E' una testimonianza apparentemente "contro corrente" che in realtà colpisce molto!

²⁸ La mostra sui miracoli eucaristici realizzata da Carlo ha un grande significato. Anzitutto è un esempio splendido del buon uso dell'internet da parte di un giovane di oggi, come strumento di comunicazione, di cultura e di evangelizzazione. La profonda vita eucaristica di Carlo insieme al suo amore della Madonna lo custodiva nella purezza, impedendo l'uso sbagliato dell'internet (la pornografia) che fa tanto male oggi, specialmente ai giovani. Poi, al livello dei contenuti, la scelta di Carlo è anche molto significativa, perché i numerosi miracoli eucaristici durante la Storia della Chiesa sono dei segni visibili per rafforzare la fede nel grande e permanente miracolo invisibile che è l'Eucaristia stessa, quando il pane diventa il Vero Corpo di Gesù nato da Maria Vergine (*Ave verum*) e il vino diventa il suo Sangue versato per noi sulla Croce. Questi miracoli possono essere studiati scientificamente, come la Sindone di Torino, e sono delle vie privilegiate dell'evangelizzazione nel mondo moderno.

²⁹ Infatti, la pandemia del coronavirus ha causato in tutta la Chiesa una profonda *ferita eucaristica*, con la sospensione delle Messe con il Popolo. Durante tre mesi, i fedeli non hanno potuto fare la santa Comunione, neanche il giorno di Pasqua 2020 (per la prima volta nella storia della Chiesa). Purtroppo, questa privazione della Comunione

Beata Chiara "Luce" Badano (18 anni)

Chiara Badano (1971-1990) è una giovane laica morta di cancro all'età di 18 anni. E' una cristiana "normale", pienamente inserita nella Chiesa del nostro tempo, nella famiglia, nella parrocchia e nella diocesi, che percorre in pochi anni un impressionante cammino di santità con l'aiuto di un grande Movimento ecclesiale, il Movimento dei Focolari, o "Opera di Maria". Alla fine della sua breve vita, Chiara aveva ricevuto dalla stessa Fondatrice, la serva di Dio Chiara Lubich, il nome nuovo di "Luce" e come "Parola di Vita" l'affermazione di Gesù nel Vangelo: "Chi rimane in Me ed Io in Lui, questi porta molto frutto" (Gv 15, 5). La giovane Chiara è la prima beata del Movimento dei Focolari³⁰.

All'età di 8 anni, nel 1979, Chiara fa la sua prima comunione, e riceve come un tesoro per tutta la sua vita il Vangelo che le dà il parroco. L'anno successivo scopre con entusiasmo il Movimento dei Focolari attraverso le sue amiche, coinvolgendo poi i suoi genitori, partecipando con loro al "Familyfest" di Roma. Alla fine di luglio 1981 partecipa alla sua prima "Mariapoli", scrivendo poi a Chiara Lubich si presenta come una "bambina innamorata di Gesù". Partecipa regolarmente alla vita del Movimento in modo profondo ed impegnativo come si vede già nelle sue decisioni del 1983: "amare chi mi sta antipatico", scrivendo anche che ha scelto "Gesù abbandonato come Sposo". Nello stesso anno scrive a Chiara Lubich: "Ho visto in Gesù abbandonato la chiave dell'unità con Dio", dicendo anche di "volersi preparare all'incontro con Lui; preferirlo, cercarlo trovarlo e amarlo nei lontani e negli atei". Riceve la cresima nel 1984 da Mons. Livio Maritano, vescovo di Acqui.

Chiara Lubich era capace di comunicare e di adattare ai più piccoli (i "Gen") dei contenuti spirituali molto forti, e particolarmente questa mistica dell'Amore Sponsale di Gesù Crocifisso "abbandonato", con la certezza che una tale spiritualità sponsale era per tutti i battezzati nei diversi stati di vita, nel matrimonio come nel celibato consacrato. Infatti, la giovane Chiara non ha mai pensato alla vita religiosa, ma al matrimonio e alla famiglia, con il fermo proposito di rimanere vergine fino al matrimonio. Questo innamoramento di Gesù Sposo è stato la sorgente profonda della luminosa testimonianza di castità vissuta da una ragazza bella e piena di vita, a contatto con gli altri giovani della sua età, spesso contagiati dal clima di "libertà sessuale" di questi anni dopo il 1968. Per lei come per Maria Goretti, si tratta della purezza custodita "per amore di Gesù", un amore che ha come continuo nutrimento l'Eucaristia e il Vangelo inseparabilmente.

Questa bella testimonianza diventa veramente eroica nei due ultimi anni della sua vita, nel suo modo di affrontare la dolorosissima malattia del tumore alle ossa. In unione con Gesù, ha vissuto anche il suo Getsemani, ma l'interrogativo "perché Gesù"? si è trasformato nell'offerta: "Per te Gesù". Negli ultimi mesi scrive a una focolarina:

"In questo periodo le occasioni per abbracciare il mio Sposo non sono certo mancate (...) ma sono tutte occasioni d'amore che ho per essere ancora più radicata in Dio con voi. Vi offro il mio nulla affinché lo Spirito Santo elargisca su questi giovani tutti i Suoi doni d'amore, di luce e di pace, affinché tutti comprendano quale dono gratuito e immenso sia la vita e quanto sia importante viverla ogni attimo nella pienezza di Dio".

Chiara sperimenta come il dolore offerto e trasfigurato dall'Amore diventa anche gioia e libertà:

è stata spesso chiamata "digiuno eucaristico", mentre questa espressione tradizionale significa al contrario privarsi di qualunque altro cibo prima di ricevere il cibo eucaristico. Questo cambiamento di significato veniva da un'ideologia, che nella crisi del 1968, si opponeva alla comunione quotidiana, soprattutto in Italia e in Francia, con la tendenza a relativizzare l'Eucaristia, dando più importanza alla Parola. L'esempio di Carlo, con la sua intercessione in Cielo, aiuterà tutto il Popolo di Dio ad essere rinnovato nell'Amore di Gesù Eucaristia, nella partecipazione alla Messa, nella Comunione e l'Adorazione. La sua beatificazione precede quella di altri testimoni recenti, specialmente il Venerabile Cardinale Van Thuan, che metteva Gesù Eucaristia al centro della sua vita di prigioniero, e le due Serve di Dio della famiglia Salesiana: La laica Vera Grita e la religiosa Rosetta Marchese fma, due mistiche della Presenza Reale di Gesù che vuole fare di noi dei "Tabernacoli Viventi".

³⁰ Molti membri del Movimento sono servi di Dio in via di beatificazione, alcuni sono già venerabili.

"Una mattina stavo particolarmente male (...) Siccome questo è l'anno dello Spirito Santo oltre alla mia guarigione ho chiesto all'Eterno Padre di illuminare con il suo Spirito i responsabili del raduno e per tutte le gen, la sapienza e la luce. E' stato proprio un momento di Dio: soffrivo molto fisicamente ma l'anima cantava (...) Il dolore superato rende LIBERO!!"

L'11 agosto 1990, Chiara festeggia il suo onomastico, con la celebrazione della Messa in camera. Poi, prepara con una sua amica la Messa del suo funerale come "festa di nozze". Si prepara all'incontro con Gesù Sposo, chiedendo di essere vestita con l'abito nuziale dopo la morte. In settembre registra su una cassetta un messaggio per i Gen e scrive ad essi un'ultima lettera. Due giorni prima della morte, vuole ancora salutare gli amici, e conferma di voler donare le cornee. Muore il 7 ottobre, festa della Madonna del Rosario. Le sue ultime parole alla mamma erano: "Ciao, sii felice, perché lo sono". La mamma stessa "aveva invitato la figlia a posare il capo sul Cuore di Maria", secondo l'ultimo messaggio di Chiara Lubich che "l'invitava a non avere paura e a poggiare il capo sul Cuore di Maria". Il funerale è celebrato il 9 ottobre dal Vescovo, con moltissimi presenti, soprattutto giovani, in un clima di festa secondo il suo desiderio: "Chi le vuole bene non deve piangere, ma cantare col cuore pieno di gioia perché da quel momento: 'Chiara vede Gesù'".

Osservazioni conclusive

Molti giovani sono già stati presentati come "testimoni di fede", senza essere candidati alla beatificazione e canonizzazione. Questa nuova categoria adesso ufficialmente riconosciuta, sarà molto importante per la Chiesa. Ci sono già tanti esempi molto belli, come la giovane violinista Carlotta Nobile, morta di cancro a 24 anni il 16 luglio 2013, che ha vissuto nei quattro ultimi mesi della sua vita uno stupendo cammino di santità.

Secondo il Concilio, la santità è la perfezione della carità, dell'amore divino e umano di Gesù che lo Spirito Santo diffonde nei nostri cuori. E' un amore immenso, che secondo san Tommaso può crescere sempre fino all'infinito (*S. Th.* II-II q 24 art 7), accolto in tutta la piccolezza e fragilità umana. I santi bambini e giovani ne sono dei testimoni privilegiati. Hanno avuto una vita breve, apparentemente non realizzata, precocemente spezzata dalla morte, ma riempita da questo amore, lo stesso che vivono eternamente nella Chiesa del Cielo.

In questa dimensione di piccolezza e fragilità sarà sicuramente possibile nel futuro riconoscere la santità di persone handicappate o malate di mente. Nessuna malattia è incompatibile con la santità. Al contrario, nella luce della Pasqua di Gesù, è un terreno privilegiato di santità. La malattia mentale che ha colpito Luigi Martin, padre di santa Teresa di Lisieux, alla fine della sua vita, non è stato un ostacolo alla sua canonizzazione. Così anche i venerabili Sergio Bernardini e Robert Schuman avevano perso la lucidità mentale nella vecchiaia. Conosciamo tante persone che alla fine di una vita santa sono state colpite dalla malattia d'Alzheimer, fino a diventare simili a dei bambini neonati al momento della morte.

Ci sono oggi delle testimonianze di santità da parte di persone portatrici della sindrome di Down. Per le loro Cause di beatificazione, sarà preziosa l'analogia con i bambini e giovani³¹.

Infine, possiamo dire che la santità è la più bella dimostrazione della grande verità affermata dal Concilio e instancabilmente ripetuta da san Giovanni Paolo II: "Con la sua Incarnazione, il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo" (*Gaudium et Spes*, n. 22).

Roma, 1° novembre 2022
Solemnità di Tutti i Santi

³¹ Cf il dossier *Handicap et Sainteté* nella rivista *Ombres et Lumière* (n. 250, novembre- décembre 2022)